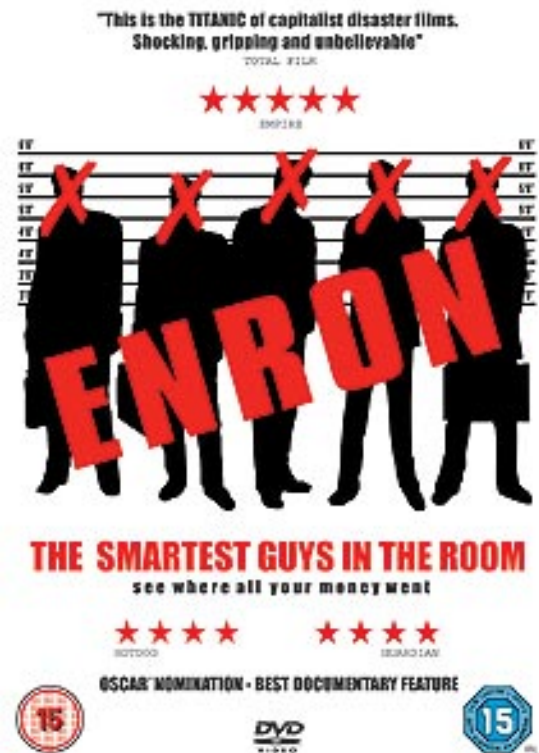
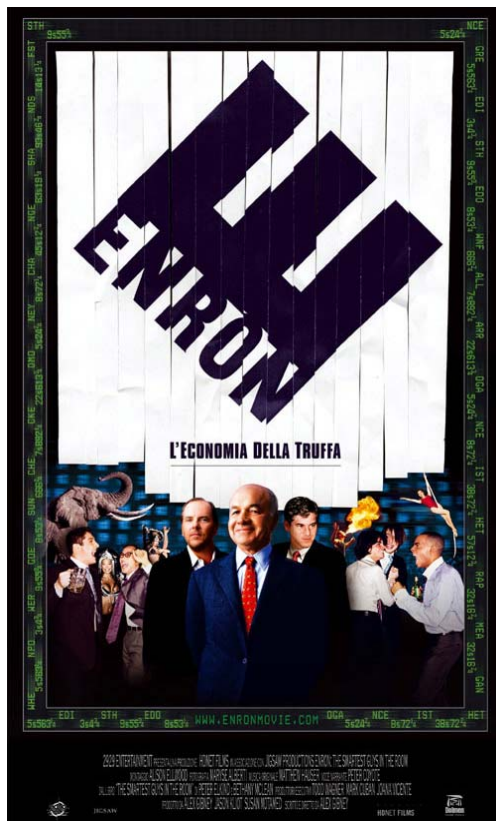
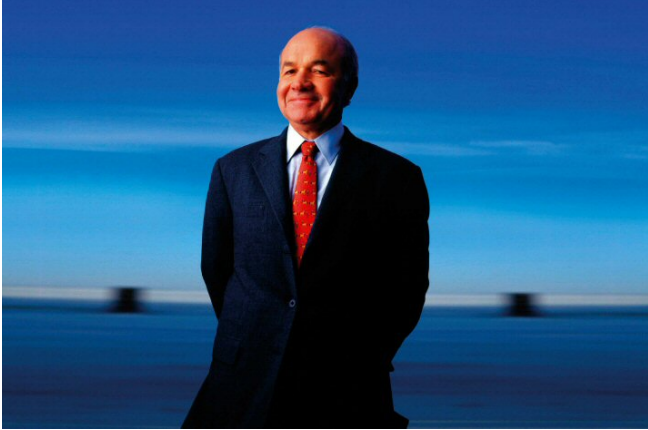




TITOLO	Enron – L’economia della truffa (Enron-The smartest Guys in the Room)
REGIA	Alex Gibney
INTERPRETI	John Beard, Jim Chanos, Carol Coale, Peter Coyote
GENERE	Documentario
DURATA	109 min. - Colore
PRODUZIONE	USA - 2005
<i>Nel gennaio del 2002 il Ministero della Giustizia degli USA conferma di aver avviato un procedimento penale contro la Enron, una delle più grandi società energetiche degli Stati Uniti. Viene alla luce uno dei peggiori scandali finanziari di tutti i tempi che ha coinvolto i principali dirigenti, accusati di aver rubato più di un miliardo di dollari mentre investitori e impiegati hanno perso tutto. Il documentario porta allo scoperto gli eccessi e la cupidigia dei manager della Enron e il totale vuoto morale che era alla base della cosiddetta "filosofia aziendale". Attraverso testimonianze e registrazioni audio e video, con le voci degli operatori finanziari che spiegano come sono riusciti a guadagnare centinaia di milioni di dollari approfittando della crisi energetica della California, il film offre anche lo spunto per analizzare in maniera approfondita l'incredibile effetto domino che ha avuto sull'economia mondiale questa truffa</i>	

"Gli operatori della Enron erano come quei gruppi di studenti che il preside non riesce mai a domare"

Diretto dal regista Alex Gibney, il film racconta la storia di uno dei peggiori scandali finanziari di tutti i tempi, quello che ha coinvolto alcuni dei maggiori dirigenti di una delle più grandi società degli Stati Uniti che sono stati accusati di aver rubato più di un miliardo di dollari mentre investitori e impiegati hanno perso tutto. Tratto dal bestseller *"The Smartest Guys in the Room,"* scritto dai giornalisti di *"Fortune"*



Bethany McLean e Peter Elkind, e basato su testimonianze incendiarie e registrazioni audio e video, il film di Gibney porta allo scoperto gli eccessi e la cupidigia, al limite dell'immaginabile, delle alte cariche della Enron e il totale vuoto morale che era alla base della cosiddetta "filosofia aziendale". Il film raggiunge uno sconvolgente climax quando ascoltiamo le voci degli operatori finanziari della Enron che

spiegano come sono riusciti a guadagnare centinaia di milioni di dollari approfittando della crisi energetica della California. Il film offre anche lo spunto per analizzare in maniera approfondita l'impressionante effetto domino che la cupidigia e l'avarizia degli operatori finanziari e dei dirigenti della Enron hanno avuto sulla nostra economia, con conseguenze nefaste che potrebbero farsi sentire per diversi decenni a venire.

Critica:

Cifre alla mano, il crimine più redditizio - e meno rischioso per chi lo commette - è la truffa finanziaria. Almeno a giudicare dagli ultimi decenni, fase di passaggio dal capitalismo produttivo ai flussi speculativi e di rendita. Questa la vicenda narrata in *Enron. L'economia della truffa*, il film scritto e diretto dal regista statunitense Alex Gibney appena arrivato nelle sale italiane.

Abbiamo a che fare con oltre un miliardo di dollari sottratti (ai danni di investitori e impiegati) dai dirigenti di una delle principali aziende degli Stati Uniti, il transnazionale colosso energetico Enron. Tutto avviene a partire dagli anni '80, attraverso contabilità truccata, fondi privati paralleli, riciclaggio di denaro, una galassia di società offshore concatenate come scatole cinesi:



un'emorragia durata fino all'inevitabile bancarotta. Nonostante la massiccia distruzione di documenti di prova, il procedimento penale è in pieno svolgimento (qualcosa come 98 capi di imputazione pendono su uno dei responsabili). Il problema

principale sarà quello della restituzione del maltolto, considerato che il piano di ristrutturazione prevede la copertura di un quinto della cifra.

Ma uno degli aspetti più sconvolgenti dell'intera vicenda è rappresentato dai ripetuti episodi di congestione indotta della rete elettrica californiana - con relativi black out per milioni di dollari di danni - allo scopo di spingere al rialzo i prezzi dell'energia. Mossi dalla duplice convinzione che l'avidità del singolo porta benessere per tutti e costringe un sistema imperfetto quale quello del liberismo selvaggio a correggersi da solo, questi personaggi presi dalle loro operazioni spregiudicate sono il prodotto puro delle ricette dei vari Wto, Fmi, Banca Mondiale. Privatizzazioni e deregulation, al di



fuori di qualsiasi controllo governativo. Anche grazie a protezioni politiche ai massimi livelli, frutto del finanziamento diretto delle campagne elettorali di molti candidati. Guarda caso, Bush padre e figlio hanno stretti legami con il fondatore della Enron Corporation, quel Kenneth J. Lay da loro affettuosamente chiamato "Kenny boy". In un rapporto aziende-presidenza senza precedenti nella storia statunitense, solidamente

esteso fino alla potentissima lobby delle armi (c'è quindi ben altro dietro allo spauracchio del terrorismo per giustificare le guerre in Afghanistan e Iraq).

«Sono rimasto letteralmente sconcertato nello scoprire che quasi tutti - giornalisti, analisti finanziari, docenti di economia, e addirittura Alan Greenspan in persona - hanno creduto alla storia della Enron. Forse uno dei motivi per i quali ciò è successo è che Skilling & soci si sono fatti promotori di un'ideologia nella quale la comunità finanziaria americana ha voluto credere a tutti i costi, e secondo la quale se non esistono regole e limiti le cose funzionano» dice il regista Alex Gibney.

Il peggio è che il meccanismo può essere globalmente riproducibile ovunque, come insegnano bond argentini e crac Parmalat. Ben venga allora un documentario su quella che per tanti versi è la madre di tutti gli scandali economici, da noi arrivata solo di riflesso. Gibney è anche autore e produttore dell'opera, si interessa di televisione, film, cortometraggi, documentari, su temi che spaziano dalla musica alla storia contemporanea, fino all'impegno civile. Per questo lavoro, intitolato in originale *Enron: the smartest guys in the room*, Gibney si è districato tra gli impedimenti dovuti alle cause legali in corso, utilizzando incontri con quanti hanno deciso di esporsi, nastri e videocassette non ufficiali, materiale di repertorio.



Gibney è anche autore e produttore dell'opera, si interessa di televisione, film, cortometraggi, documentari, su temi che spaziano dalla musica alla storia contemporanea, fino all'impegno civile. Per questo lavoro, intitolato in originale *Enron: the smartest guys in the room*, Gibney si è districato tra gli impedimenti dovuti alle cause legali in corso, utilizzando incontri con quanti hanno deciso di esporsi, nastri e videocassette non ufficiali, materiale di repertorio.

Federico Raponi, 'Liberazione', 22 ottobre 2005

Lo scandalo Enron, probabilmente il più grande della storia economica statunitense, sta ancora aspettando la sua conclusione: il processo al fondatore Kenneth Lay e all'amministratore delegato Jeffrey Skilling inizierà il 17 gennaio 2006. Ma la sua storia è ormai sotto gli occhi di tutti, lì a dimostrare, come ha detto il regista, "la crudeltà del nostro sistema economico" e "la facilità con la quale questo stesso sistema può essere manipolato e aggirato a vantaggio di ricchi e potenti".



Il bello del film di Gibney, però, non è solo quello di aver portato alla luce le tante facce oscure di questo scandalo (dallo strettissimo rapporto dei vertici della società con Bush padre e figlio al ruolo giocato nell'avvicendamento politico del governatore della California, dall'immoralità di chi ha speculato sul bisogno di energia della popolazione fino alla fragilità intrinseca delle regole di controllo delle società economiche volute da Reagan). No, il meglio è l'ambizione del film di giocare alto e riuscire a trasformare concetti astratti come mercato, deregulation, concorrenza negli attori principali del

film. In tanti hanno sottolineato come "Enron. L'economia della truffa" riesca a mettere volti e storie dietro uno scandalo che a molti è sembrato precipitare dal cielo. A noi piace sottolineare anche il percorso inverso, dalle persone alle idee, per sottolineare come anche i concetti più astratti hanno un peso e un'incidenza sulla realtà.

Paolo Mereghetti, *'Il Corriere della Sera'*, 8 dicembre 2005

Non è un caso che l'anteprima nazionale del docu-film di Alex Gibney *Enron: l'economia di una truffa* si sia svolta nell'aula Magna dell'Università Bocconi di Milano. Il film, nelle sale dal 21 ottobre, conferma infatti quanto il cinema possa essere un grande strumento educativo e non solo di intrattenimento. E'infatti una vera e propria lezione quella si può trarre dalla visione delle dinamiche che hanno condotto alla bancarotta la Enron, colosso dai piedi d'argilla emblema di una certa spregiudicata new economy a cavallo del nuovo millennio. Tratto dal best seller *The smartest guys in the room* dei due giornalisti di "Fortune" Bethany Mc Lean e Peter Elkind, che per primi



indagarono sul caso Enron, il film racconta in presa diretta il clamoroso crack finanziario del gruppo texano, il cui fallimento ha comportato la perdita di oltre 20.000 posti di lavoro oltre agli 80 miliardi di dollari persi dai risparmiatori Usa.

La storia del grande gruppo energetico è ricostruita rigorosamente, con poca fiction, grazie al montaggio di filmati aziendali dei veri protagonisti del caso, che sono anche

attori in questo caso: Ken Lay, Jeff Skilling e Andrew Fastow. Gibney (*The Trials of Henry Kissinger* 2002) porta sullo schermo gli eccessi e l'avidità delle alte cariche della Enron la cui "filosofia aziendale" fa impallidire al confronto il cinismo dello yuppismo anni Ottanta, stile Gordon Gekko espresso da *Wall Street* di Oliver Stone.



L'enronmovie si apre con il suicidio (25.1.2002) del dirigente Jeff Baxter avvenuto due mesi dopo il crollo del titolo precipitato a meno di un dollaro a indicare che dietro la storia aziendale si agitano vite umane. Continua con immagini di repertorio della scena di massa dei dipendenti costretti da un

giorno all'altro a uscire dall'azienda con gli scatoloni in mano. Gibney solleva la questione di come sia potuto succedere tutto questo e con documentarismo alla Moore grazie a testimonianze scottanti e registrazioni audio e video rivela i retroscena della vicenda che sconvolse i mercati finanziari tanto che si parlò di un altro 11 Settembre per la borsa.

Retroscena riportati dai nastri con le voci dei trader della Enron che "chiariscono" la stagione dei black out sistematici in California: furono causati ad hoc per incrementare i profitti aziendali speculando sulle oscillazioni dei prezzi dell'elettricità con relativo danno dei consumatori. Nel bel mezzo di un disastro annunciato si odono le inevitabili dichiarazioni rassicuranti del direttore finanziario Andrew Fastow, che parla ancora della Enron come di una Fantasilandia, come era denominata nel gergo aziendale, sulle note di *Mr. Fantasy* dei Traffic.



Ma come il Titanic, a cui la Enron viene spesso paragonata nel film, senza alcuna cautela l'azienda va incontro alla propria rovina e a quella dei risparmiatori: alla fine di quell'anno orribile nel novembre 2001 vennero annunciate perdite record per 586 milioni di dollari con conseguente crollo dei titoli in borsa e relativo crac a fine anno. Come in *Fahrenheit 11/9* anche nel film di Gibney special guest star è la famiglia Bush: ma se in Moore erano rievocati i trascorsi rapporti finanziari dei Bush con la famiglia Bin Laden, in Gibney si allude al fatto che il numero uno della Enron Kenneth Lay era loro amico intimo: George W. lo chiama Kenny Boy .

E' un film che in chiusura apre al lieto fine quando si vede qualcuno pagare per le malefatte come l'ex tesoriere Glisan e pure Fastow condannato per frode e riciclaggio di denaro oppure quando allude al tentativo di recuperare parte dei soldi persi da parte dei risparmiatori grazie alle cause con le banche: all'incirca venti centesimi per dollaro investito.

Cesare Balbo, 'L'Espresso', 27 ottobre 2005

(a cura di Enzo Piersigilli)